

rizzò, Enrico suo figlio tutt'ora infante, già designato re de' Romani, e lo costituì suo vicario in Alemagna: *Filii sui constituens eum tutorem, et totius regni romani per Alemaniam provisorem*, come si esprime Cesare d'Heinsterbach. Il prelato si diede allora ogni pensiero di formar il cuore e la mente del giovane principe, e nell'8 maggio 1222 lo consecrò e gli pose la corona ad Aix-la-Chapelle. La sua saggezza non meno risplendette nell'amministrazione de' pubblici affari; e lungi dall'abusare della sua autorità, ei se ne valse unicamente pel ben essere dello stato: gli oppressi trovarono in lui un protettore, i tiranni un vendicator delle leggi, i poveri un padre, e le chiese un difensore dei loro possedimenti e diritti. Il suo amore per la giustizia fu, com'essa, inflessibile, e non cedette giammai nè all'amicizia nè ai riguardi del sangue. Federico conte d'Isemburgo suo congiunto, sotto l'ombra del titolo di protettore, esercitava non poche vessazioni verso il monastero di Essen: or dunque il prelato, trovandolo sordo alle sue rimostanze, cercò modo di privarlo del titolo ond'egli abusava. Tuttavia, prima di ridursi a un tale estremo, ei lo chiamava a Soest, capitale dell'Andria, per trattare secolui intorno ai modi di accomodamento, e tre giorni scorsero in conferenze senza che nulla si potesse conchiudere. Finalmente, fingendo il conte di volersi arrendere a' voti suoi, allontanossi dal prelato sotto non so qual pretesto; ed avendo notizia che il giorno appresso egli doveva recarsi alla chiesa di Schwelm, dispose le sue genti in agguato sulla via ch'ei doveva tenere. Giunto Engilberto al luogo ove lo si attendeva, que' forsennati si gettarono sopra di lui, e nel 7 novembre 1225 lo trafissero con quarantasette colpi di pugnale. Il suo corpo si recò nella chiesa di Schwelm, e di là nell'abazia d'Altemberg, ove si deposero le sue interiora, mentre il rimanente del cadavere fu trasferito a San-Pietro di Colonia, presso cui rimase insepolto per poter esser presentato alla dieta dell'impero. Il cardinale di Porto lo faceva nel 23 febbraio 1226 collocare in una tomba. I miracoli che su questa si operarono fecero sì che Ferdinando, uno de' suoi successori, si determinasse nel 1618 a consecrargli un uffizio nel giorno della sua morte come ad un martire e ad esporre nel 1633 il suo cada-